

I commenti

## Andreotti: roba vecchia Canfora: non ci credo

ROMA - «Per me non è una novità, è un fatto di cui avevo già sentito parlare da almeno una ventina d'anni», così il senatore a vita Giulio Andreotti. «La conversione di Antonio Gramsci al cattolicesimo? Una vecchia storia, ma mai provata da documenti ufficiali, che anzi la smentiscono», sostiene invece Giorgio Baratta, presidente della "International Gramsci society Italia". «Ciò che è certo è che sia i dettagli verbali della Questura di Roma sia, soprattutto, la corrispondenza con la cognata Tatiana Schucht, che gli fu vicino sino alla morte, il 27 aprile del 1937, non parlano assolutamente di questa conversione».

Luciano Canfora, studioso di letteratura classica e attento conoscitore della vita di Gramsci dice: «Temo fortemente che non sia assolutamente vero che si sia convertito all'ultimo momento. Tentativi in extremis alla maniera degli avvoltoi di arrivare a conversione sono stati fatti sia con Croce che con Concetto Marchesi». Stefano Licheri, sindaco di Ghilarza, il paesino sardo dove il fondatore del Pci visse gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, commenta: «Non so se Gramsci in punto di morte si convertì davvero al cattolicesimo, ma se così fosse non potrei che esserne felice». Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl afferma: «In quel momento estremo tutto è possibile».

